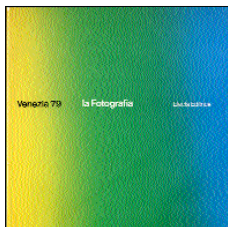


GLI INTROVABILI



Venezia '79-la fotografia

Quando la fotografia sbarcò (in grande stile) in Italia

La realizzazione da parte del Comune di Venezia, con la collaborazione di molti altri Enti e Istituzioni, dell'esposizione Venezia '79 – la fotografia, resta una pietra miliare nella storia della divulgazione della cultura fotografica in Italia. Il comitato scientifico e i collaboratori, italiani e stranieri, chiamati all'ideazione e redazione della mostra e del catalogo erano tutti altamente qualificati e sia l'esposizione che il relativo catalogo rispecchiano questa impostazione di alto profilo pur dovendo constatare, a distanza di quasi trent'anni, alcuni limiti propri di queste esposizioni che si pongono come onnicomprensive.

Il volume si articola in capitoli destinati ad alcuni grandi autori storici, ad alcune collezioni e alcuni temi specifici – tra questi forse le proposte più deboli dell'intero progetto come il capitolo L'occhio dello spettatore: il mondo del colore che denota tutta la stanchezza dell'età – oltre a due capitoli finali destinati alla fotografia americana e a quella europea contemporanea.

Spulciando tra i capitoli e le immagini risultano tre gli autori italiani "storici" presentati: Francesco Paolo Michetti, il conte Primoli e Tina Modotti, mentre per la fotografia italiana contemporanea – alla quale è dedicato un capitolo specifico – la panoramica che se ne offre risulta molto equilibrata proponendo autori che, a parte quelli già "storicizzati", in gran parte sostanzialmente avrebbero confermato col tempo il loro valore. Interessante sarebbe affrontare una analisi più

dettagliata delle presenze internazionali contemporanee dagli apprezzabili capitoli dedicati a Weegee, Robert Frank e Diane Arbus alla singola immagine inserita nel capitolo dedicato alla collezione Polaroid di un giovane Robert Mapplethorpe.

Un'interessante curiosità redazionale – alla luce della pomposità con cui oggi vengono confezionati i cataloghi – è la discrezione con cui vengono firmati i testi di presentazione, pur essendo stati scritti da ottimi studiosi, con i relativi nomi assenti nel sommario e posti soltanto alla fine di ogni singolo testo. La redazione scientifica del catalogo fu affidata a Daniela Palazzoli, Vittorio Sgarbi (che lo vogliamo immaginare giovane, brillante e meno contaminato dalla televisione) e a Italo Zannier e il formato "quadro" associato al notevole numero di pagine ne fanno uno dei primi "mattoni", in senso buono però, dedicati in Italia alla fotografia.

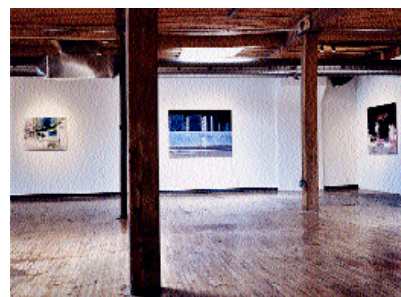
AA. VV.

Venezia '79 – la fotografia

Pagine 404, formato cm 22x24, Edizioni Electa, Milano 1979.

Francesco Pignatelli in mostra a Toronto e a Colonia

Reversed Cities, il fortunato lavoro di Francesco Pignatelli, uno dei giovani artisti di Fotografia Italiana, è stato esposto con successo all'estero nel corso del 2005: presso la Spin Gallery di Toronto (Canada) e presso Art Galerie 7 di Colonia (Germania). L'immagine sopra si riferisce all'allestimento



La mostra di Alessandro Vicario presso il Centro Arti Visive "Pescheria" di Pesaro Paesaggi della memoria

Un allestimento espositivo affascinante e adeguato alla tematica è stato realizzato tra gennaio e febbraio 2006 presso il Centro Arti Visive "Pescheria" di Pesaro per il lavoro Frammenti domestici tra memoria e oblio di Alessandro Vicario. Il Centro è nato nel 1996 dopo un restauro della ottocentesca pescheria situata nel centro della città marchigiana; dal 1999 è un'Istituzione comunale e in questi primi dieci anni di attività ha realizzato numerose esposizioni di rilievo.

Il lavoro proposto da Vicario è un viaggio nella sua memoria personale eseguito visivamente attraverso la ricerca di tracce, di frammenti appunto, in due abitazioni di famiglia che recano ancora i segni di una presenza familiare del passato. Un'esposizione emotivamente coinvolgente anche se l'impostazione stilistica analitico-descrittiva, cara all'autore, a una prima lettura può apparire fredda, distaccata: proprio questa scelta invece tiene alto il livello di una ricerca che

coniuga sapientemente memoria personale e linguaggio sobrio, asciutto, moderno.

Il progetto è stato curato da Gigliola Foschi con la collaborazione di Mariadele Conti, direttore del Dipartimento di Design costituito nel 2004 in seno al Centro Arti Visive.

(P.T.)

Alessandro Vicario

Frammenti domestici tra memoria e oblio

Testi di Gigliola Foschi, Mariadele Conti, Roberto Signorini e Alessandro Vicario.

Pagine 64, formato cm 21,5x21,5; Edizioni Gruppo Immagine, Milano, per conto del Centro Arti Visive Pescheria, Comune di Pesaro, 2006.